

MASSIMO ORTOLANI

GUERRA ECONOMICA E COGNITIVA NEL CONTESTO DELLA GUERRA IBRIDA

RESEARCH PAPER

ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
www.istitutogermani.org

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta.

L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori.

In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

Massimo Ortolani è analista geoeconomico, attività che da anni svolge sia con collaborazioni editoriali con organismi operanti nell'analisi degli ambiti dell'Intelligence economica e della Geo-economia, sia con attività di docenza a master post-universitari. Ha collaborato - e collabora - a svariate testate giornalistiche online, ed ha al suo attivo la pubblicazione di un libro in materia (*Intelligence Economica e Conflitto Geoeconomico* – Ed GoWare - 2021), di numerosissimi articoli e paper di economia e finanza, oltre ad avere realizzato 14 videolezioni sulle principali tematiche dell'Intelligence Economica, disponibili su YouTube (2023) ed utilizzate in corsi di formazione. Con l'Istituto Germani ha al suo attivo una collaborazione editoriale di lungo periodo ("Intelligence e Controintelligence in campo finanziario" pubblicato nel volume *L'intelligence nel XXI secolo*, a cura del Centro G. Germani - 2001), e solo recentemente focalizzata sui collegamenti funzionali tra *lawfare* e *cognitive warfare*. Un suo significativo contributo editoriale: "Applicazioni di Intelligence Economica e Innovazioni Normative a Tutela di Settori ed Aziende Strategiche" – è stato il suo Paper presentato alla III^a Edizione CESINTES degli Stati Generali dell'Intelligence Economica dell'Università di Tor Vergata ROMA - SGIE: 18/03/2018. Massimo Ortolani proviene da qualificate esperienze professionali in passato maturate in ambiti sia bancario-finanziario (Mediocredito Centrale e gruppo Unicredit) sia di consulenza economica (UNIDO ed esportatori italiani).

ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI

GUERRA ECONOMICA E COGNITIVA NEL CONTESTO DELLA GUERRA IBRIDA

Massimo Ortolani



RESEARCH PAPER

Agosto 2026

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono
necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

© 2026 ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
Via del Commercio 4 - 00015 Monterotondo (RM)
Tel. 06-84969914

ISBN: 979-12-98570771

fondazionegermani@gmail.com
info@istitutogermani.org

Premessa

Non vi è necessità di soffermarsi sulle già ben note declinazioni della Guerra Ibrida (GI), un set coordinato di azioni che permette alle potenze mondiali di raggiungere i propri obiettivi strategici senza ricorrere a una guerra su vasta scala; talora con l'obiettivo di seminare confusione, ambiguità e incertezza, ma più spesso per ostacolare le risposte efficaci degli avversari. La GI implica tattiche e strategie che combinano elementi convenzionali ed ibridi, e le cui declinazioni tipiche (SIT 1,2,3) possono comprendere configurazioni operative multi-dominio (SIT 4).

Trattasi di applicazioni basate sulla complementarità di strumenti di deterrenza coercitiva, con miscele operative di limitato ricorso alla forza materiale, prescelte per la loro versatilità al fine di sfruttare al massimo le vulnerabilità dell'avversario. Ma con l'attivazione di peculiari *technicalities* che talora generano implicazioni - dirette o collaterali - in termini di impatti economico-sociali - ben oltrepassanti l'ambito geografico dei singoli Stati (o non-Stati) tra loro contendenti. Applicazioni di cui si sottolinea il fattore di deterrenza, in relazione sia al grado di minacciosità multi-dominio operabile, che dei relativi livelli di visibilità. Ne consegue che l'attuale status delle relazioni geopolitiche e geo-economiche internazionali impone il ricorso ad approfondite, e soprattutto differenziate analisi di intelligence (ed economica in particolare, ved BIB 1,2,3,4)), in grado di percepire e prevedere minacce di GI, nel presente contesto di cooperazione selettiva tra *frenemies*, paesi amici-nemici, declinata in base ad alleanze negoziabili o a collaborazioni funzionali.

La competizione ostile tra Stati, o gruppi di Stati, nella GI si fonda come noto anche sull'impiego di forze non materiali che possono attaccare il rivale con azioni di deterrenza attuata in chiave offensiva e visibile, come atti di guerra normativa di natura economico-finanziaria (*Lawfare*), ma anche con azioni di difficile predittività, in relazione alla dannosità delle implicazioni prospettiche ad esse riconducibili. E in ogni caso offuscando la formale distinzione tra pace e guerra¹.

¹ Basti considerare lo strumento delle sovvenzioni finanziarie, cui fa ricorso la Cina per mantenere livelli di sovra-produzione in grado di penetrare in *dumping* mercati esteri, ed in particolare quelli dei paesi rivali strategici. Ovvero la minaccia nascosta negli attacchi hacker, tenuto conto del fatto che dati esfiltrati, anche se ora non decrittabili, lo potrebbero divenire a breve a seguito di avanzamenti nel calcolo quantistico degli attaccanti.

Ma il predominio della invisibilità nella GI emerge plasticamente nelle azioni atte ad influenzare anche subliminalmente il pensiero umano, operando olisticamente sui domini politico, sociale ed informativo, in relazione ad asset identitari quali valori, cultura ed aspirazioni. Da cui il rilievo strategico di quegli eventi e processi di natura geopolitica e geo-economica che conferiscono prioritaria importanza alle applicazioni della GI declinate in linea con le modalità del soft power. Per generare in primo luogo pressione politica e psicologica, ma anche per segnalare a rivali attuali e prospettici, non solo le capacità di assertività, ma anche l'intento di nascondere la propria paura con azioni che dimostrino, appunto, il contrario.

Da considerare in proposito che, nel più generale contesto della cosiddetta *soft-war*, le manifestazioni della GI oltrepassano talora le sottili forme di esercizio del potere tipiche del *soft-power*, in quanto coniugate in contemporanea con quelle dello *sharp-power*, in grado di colpire differenziati target geopolitici. Nonostante le leve operative appaiano le stesse del *soft power*, nell'ambito *sharp* vengono applicate agli ambiti operativi della cultura, della diplomazia e degli investimenti, ma con obiettivi che non coincidono in tal caso con quelli di persuadere, o di affascinare con attrazione culturale, quanto invece di delegittimare Stati ostili o rivali (democratici più spesso), con intenti tipici della guerra cognitiva, ovvero di creare sfiducia e disillusione, e comunque di farne emergere limiti e contraddizioni sul piano istituzionale ed organizzativo².

Va inoltre sottolineato come, sul piano del metodo di analisi della GI, la miriade delle fonti che la alimentano si sia negli ultimi decenni estesa ad una varietà di cause difficilmente oggetto di analisi predittive³.

² La cronaca degli avvenimenti di GI, espressivi di minacciosità di natura cognitiva, li vede inoltre presenti anche nelle più estese applicazioni dello Smart power, che coniugano soft e hard power.

³ Basti pensare ad alcuni conflitti in paesi non avanzati, apparentemente riconducibili ad una matrice etnica o religiosa, che li collocherebbe nell'alveo della sola geopolitica, ovvero alle conseguenze collaterali degli impatti climatici ed alle modalità per escludere taluni gruppi dall'accesso a risorse divenute scarse (geopolitica dell'acqua). Ovvero agli impatti dei flussi di migranti economici, causati non solo da crisi economiche, ma anche dalla combinazione con situazioni di deprivazione ed estrema povertà riconducibili a guerre intestine, (SIT 5) per non parlare del loro uso strumentale sul piano prettamente politico, dei "tunnel" tra Bielorussia e Polonia (SIT 6).

Nell'attuale contesto geopolitico, di rinascita di un clima semi-hobbesiano e di quasi anomia geoeconomica, è comunque plausibile individuare una "cornice geostrategica" entro la quale individuare una matrice motivazionale che alimenta fenomeni e processi di GI. In primis il conflitto di potenza in atto tra gli USA e la Cina e, più in generale, tra la variegata moltitudine di paesi del cosiddetto Sud Globale e quelli dell'Occidente industrializzato⁴.

Mentre una grande potenza geoeconomica, ancora priva di deterrenza geopolitica come la UE, sta dimostrando di sapersi avvalere efficacemente dell'arma normativa (*lawfare*), sia in forma difensiva - con finalità di contenimento – e anche, incidentalmente, in forma offensiva.

In tempi come quelli attuali, le modalità del ricorso al *lawfare* nel contesto della GI vengono notoriamente attivate a livello globale con un sorprendente ventaglio di opzioni, rispetto al passato: dall'uso delle tariffe doganali per scopi geopolitici, a quello di sanzioni, contingenti, embarghi commerciali, weaponizzazione delle *commodities*, ed in particolare dei minerali critici, divenuti di strategica rilevanza a seguito dell'evoluzione tecnologica, e delle esigenze imposte dalla transizione ecologica.

⁴ Anche se, all'interno di tali macroscenari globali, medie-potenze alleate dei due contendenti primari (BRICS+) attuano talora opportunistiche e temporanee azioni di GI nel perseguimento del proprio interesse nazionale.

GUERRA IBRIDA e GUERRA ECONOMICO-FINANZIARIA (GEF)

Sommario. Le azioni o processi tipicamente identificativi della guerra economico-finanziaria (d'ora in poi GEF) ed il loro ruolo di minacce ibride attuate anche come strumenti di diplomazia asimmetrica. Come le azioni di GEF, ed in particolare quelle connesse alle politiche monetarie, vengono declinate in forma sia offensiva che difensiva, in strategie miranti alla gestione di: protezionismo economico/finanziario, creazione di dipendenza o di compressione dei margini, di attacchi hacker, di sanzioni finanziarie, di ampliamento delle pratiche di Golden Power sui flussi in uscita di tecnologia strategica, così come della minacciata "vendita selettiva" di risorse energetiche o di armi.

Le modalità tradizionalmente attuative della GEF

Gli atti e processi che notoriamente vengono fatti ricadere nell'alveo della economic warfare (BIB 1,2,3) fanno in generale ricorso alla lawfare, in funzione coercitiva⁵. Talune di queste azioni di GEF vengono regolarmente applicate con fini di contenimento reciproco, tra Washington e Pechino. Ma, attualmente, un principio basilare sembra motivare la scelta degli strumenti da adottare da parte USA allo scopo di impedire l'invasione di Taiwan, ovverosia la consapevolezza – segnalata nella strategia statunitense di sicurezza nazionale 2026 - che una "Convergenza Realista" divenga essenziale⁶.

Da qui il rinvigorimento della diplomazia dell'alleanza con il Giappone, ma soprattutto il mix di geopolitica asimmetrica attuato mediante

⁵ Tra e numerose fattispecie "storicamente applicate", oltre ai già menzionati: limitazione/condizionamento dei flussi di taluni prodotti/*commodities*, *Golden Power inbound* e *outbound*, vanno citate anche: guerra monetaria e finanziaria, boicottaggio, dumping, prezzi predatori, sabotaggio, spionaggio economico, *insider trading*, triangolazione, contraffazione, e in generale, l'uso dell'Intelligence in ruoli di diplomazia. (BIB 2)

⁶ Poiché gli USA, di fronte a un "problema di simultaneità con impegni in Medio Oriente, e minacce in Europa, non potrebbero confrontarsi militarmente con la Cina entro le prime 72 ore di eventuale conflitto con Taiwan. (SIT 7)

pressioni economiche, sanzioni, alleanze militari e conflitti tanto diretti che “indiretti” (Venezuela, Iran, Cuba), accomunati dalla logica comune: quella di isolare, limitare o colpire soggetti statuali che possono “contribuire al consolidamento dell’ordine alternativo centrato su Pechino”.

In relazione a questo ultimo, invece, sono molteplici gli strumenti di geoeconomia che rendono i prodotti e servizi *Made in China* competitivi al punto da consentirle di perseguire una sua visione strategica della GI, con l’intensivo ricorso a sussidi pubblici in ambito industriale⁷ ed il conseguente impatto sui prezzi finali, tale da “alterare a suo favore il vantaggio comparato” in certi settori (SIT 8, 9).

In termini di implicazioni ai fini della GI, gli effetti possono individuarsi in una “compressione dei margini” delle aziende *competitor* nei paesi rivali strategici in cui alcuni governi - ed in particolare quelli dei paesi UE - nell’aspettativa di dovere sostenere un prolungato conflitto sui prezzi, tendono al momento a proteggersi con l’applicazione di misure antisovvenzione, misure di salvaguardia e dazi antidumping. Ma anche nell’attesa di potere diplomaticamente convertire tali misure di natura protezionistica in un compromesso di natura geoeconomica che consenta, come nel caso delle auto elettriche nella UE, più oltre analizzato, di concordare possibilmente uno *sharing* di creazione di valore aggiunto di accettabili dimensioni per l’Unione, nella costruzione di auto cinesi in territorio unionale (SIT 10).

D’altra parte va tenuto presente che Pechino ragiona su orizzonti di lungo periodo, ben sapendo che un aumento incontrollato della complessità internazionale – dovuto anche al prolungarsi dei vari conflitti cinetici in atto - concorrerebbe ad accrescere i rischi di blocco del suo motore economico. E, avendo appreso la lezione di una globalizzazione che ha intrecciato le economie a livello sistemico, sembra adattarsi ad una GI in cui le alleanze diventano elastiche, quando non contraddittorie, ma

⁷ Una istituzione multilaterale quale il FMI nella sua ultima revisione annuale dell’economia cinese raccomandava a Pechino già a febbraio 2026 di ridurre i sussidi pubblici dal 4 al 2% del PIL, a beneficio non solo di un processo di stabilizzazione delle relazioni economiche internazionali, ottenibile con minore ricorso a misure contro-difensive di guerra economica, ma in relazione anche ai positivi riflessi sul costo-opportunità di riorientare le risorse statali per accrescere i consumi interni. Mentre da uno studio dell’OCSE risulta che la Cina abbia erogato alle proprie aziende aiuti di Stato da 3 a 8 volte superiori alla media dei 38 paesi membri OCSE.

comunque idonee nel breve periodo a generare la deterrenza e la superiorità strategica necessarie alla difesa dei propri interessi nazionali e al mantenimento della stabilità. Ne sta conseguendo, sul proscenio geopolitico e geoeconomico globale, una miscela di interventi di GEF molto diversificati, in relazione alle diverse capacità di Stati, o gruppi di Stati, di esercitarli in contesti di GI in forma tanto offensiva che difensiva⁸.

Il contesto UE

Co me già indicato, nell'attuale contesto di GI l'Unione si vede costretta ad affidarsi molto a strumenti di natura difensiva, da tempo proposti in varie formulazioni, al fine di estendere la portata della propria autonomia strategica, anche tentativamente sul piano geopolitico, in particolare nei confronti di USA e Cina.

Va infatti ricordato che l'imposizione di dazi, contingenti, di conformità a standard, ecc, che comportino drastiche limitazioni alla vendita in un mercato come quello europeo, di oltre 450 milioni di consumatori, può generare di per se anche enormi "effetti offensivi" su un target strategico. Un'autonomia UE che dipenderà in primo luogo dalla sua capacità di ridurre le principali vulnerabilità presenti in due strategici settori: prodotti farmaceutici e digitale.

Quanto al farmaceutico, i principi attivi coprono nella UE il 35% ca del fabbisogno, ed il restante 65% viene importato da India e Cina; mentre nell'import di principi attivi per la produzione di antibiotici si arriva all'80-90%.⁹

⁸ Da considerare che Pechino già nel 2020 aveva iniziato a predisporre forme di "ritorsione geo-economica" verso entità da ritenersi inaffidabili ed inserite nella "Unreliable Entity List" (UEL). In base alla quale la Cina si impegna ad adottare misure in risposta alle seguenti azioni, intraprese da un'entità straniera in attività economiche e commerciali internazionali (ed a quelle loro connesse): -mettere in pericolo la sovranità nazionale, la sicurezza o gli interessi di sviluppo dello stato cinese; -sospendere normali transazioni in corso con un'impresa, altra organizzazione o individuo cinese, ovvero applicare misure discriminatorie nei confronti di un'impresa, altra organizzazione o individuo cinese, in violazione di "normal market transaction principles", e con la conseguenza di gravi danni ai legittimi diritti e interessi di un'impresa, od altra organizzazione o individuo cinese (SIT 11).

⁹ Tanto che la riforma della legislazione farmaceutica unionale prevede una serie di incentivi allo scopo di accrescere nella Ue la produzione di principi attivi, abbandonata

Quanto al digitale, è noto che sistemi di pagamento e servizi *cloud*, ma in particolare le piattaforme web ed sistemi operativi di quasi tutti gli smartphone e PC, danno oggi conto della “grande dipendenza europea dagli USA”.

Il momento attuale appare favorevole per cercare di liberarsi da tale dipendenza in quanto oggi si sta affermando la tendenza verso l'autonomia nei sistemi di pagamento in tempo reale, grazie al crescente ricorso a servizi di open banking e di nuovi modelli integrati direttamente nelle piattaforme digitali (SIT 15).

È però del tutto evidente come l'ostacolo principale in tale direzione per l'Unione rimanga quello della competitività commerciale di Pechino, trattandosi di una guerra commerciale che va gestita con grande delicatezza sul piano geopolitico, dato il carattere di codipendenza in essa insito: UE e Cina insieme rappresentano oltre un terzo del Pil globale e quasi il 30% del commercio mondiale.

Sul tavolo dei commissari UE ci sono diverse opzioni, dal riorientamento delle catene di approvvigionamento fino all'adozione di strumenti commerciali più aggressivi: si è anche pensato a regole che obblighino le imprese europee a diversificare i fornitori, evitando che oltre il 30-40% dei componenti critici provenga da un unico Paese o fornitore (SIT 16).

Il settore dei veicoli elettrici è comunque quello cui la UE è più sensibile, poiché il tasso di penetrazione nel mercato unionale delle auto cinesi è infatti molto alto, circostanza che riduce sostanzialmente i tempi entro i quali rendere effettive le contromisure prima, cioè, che la clientela sia convinta all'acquisto dal *brand awareness* di tali veicoli¹⁰. Ma la

a partire dagli anni '80 anche per difficoltà connesse ai vincoli ambientali. (SIT 12,13,14) I produttori di antibiotici presenti in paesi europei, operano in condizioni economiche rese difficili dalla competizione asiatica, e per taluni medicinali assistiamo alla totale mancata produzione europea. Mentre si scrive si ha notizia che sul Critical Medicines Act (accordo in discussione appunto contro le carenze di farmaci) Parlamento e Consiglio europeo risulta abbiano raggiunto un accordo non solo sulla necessità di maggiore produzione nella UE, ma anche sugli acquisti comuni e sul sostegno ai medicinali strategici anche attraverso l'analisi delle vulnerabilità prospettiche lungo le catene globali di *approvvigionamento*. (Ved: Corsera-Imprese del 29/5/2026 “FARMACI, UE INDIPENDENTE” di Margherita De Bac.)

¹⁰ Ma tale guerra commerciale si estende anche all'uso di fondi UE, che finirebbero per favorire indirettamente aziende cinesi. Si legge sui media di aiuti allo sviluppo al

Cina ha recentemente lanciato una campagna strisciante per dissuadere Bruxelles dall'adottare nuove misure contro il suo export, in specifico nei settori quali: veicoli elettrici, turbine eoliche e tecnologie solari. Pechino potrebbe inoltre reagire limitando le esportazioni di materiali critici, come le terre rare, con ricadute per la manifattura europea. Mentre gli accordi commerciali UE con partner come l'India, il Canada e i Paesi del Mercosur potrebbero non essere sufficienti a compensare tali eventuali interruzioni.

Mentre questa propensione alla protezione della sicurezza economica sta trovando specifica applicazione in particolare nel progetto UE dell'Industrial Acceleration ACT (IAA), appunto quale strumento di contrasto alle azioni di coercizione/protezionismo nascosto. Infatti nella sua impostazione originaria l'IAA porta a giustificare l'introduzione negli appalti pubblici del vincolo della preferenza a prodotti realizzati in Europa; vale a dire del *Made in Europe* come "elemento preferenziale" nelle gare competitive, oltre alla fabbricazione con basse emissioni di carbonio (SIT 17). Il progetto di regolamento IAA mira a subordinare l'erogazione di fondi pubblici (sia di aiuti finanziari che di fondi per appalti) alla localizzazione in Europa di una parte della produzione relativamente ad investimenti nell'industria pesante, nelle tecnologie pulite di produzione di energia, e nel settore auto. In tale ultimo caso le autovetture dovrebbero potere essere assemblate in Europa, ma contenendo materiale di origine europea per il 70% del valore, con esclusione delle batterie.

Un progetto ideato come risposta "di fatto" al mancato rispetto dei principi di concorrenza leale e di reciprocità di trattamento, e allineato peraltro a criteri di restrizione negli scambi già presenti nelle misure geoeconomiche di Cina e Usa. Anche se i settori ai quali si sta attualmente pensando di applicarlo sono quelli soggetti a crisi per ragioni di natura energetica o di concorrenza sleale (cemento, alluminio, acciaio, automobilistico), in contesti di GI di lungo periodo il rischio è che le re-

Senegal, finanziati dall'Unione per l'acquisto di 380 autobus a gas naturale, in cui l'offerta cinese più economica ha prevalso su quella di fornitore europeo. Un esempio che palesa come anche la politica europea di aiuti allo sviluppo – al pari di quelle nazionali – non debba avvantaggiare imprese concorrenti extraeuropee. (Ved: Ue, il Ppe avverte: agire prima che la Cina metta in ginocchio l'industria europea | Euronews)

strizioni protezionistiche possano a loro volta generare una riduzione del tasso di crescita della competitività, (si considerino i più elevati oneri per il “mancato ricorso a materiali extra-UE a costi più competitivi”), ovvero il paradosso di una competizione vincente solo a seguito di agevolazioni a loro volta più competitive. Ma che ben spiegano come oggi i partner commerciali debbano essere selezionati anche sulla base di compatibilità ideologiche nel rispetto di determinati diritti. Vicende dunque sintomatiche di una lamentevole confusione nella definizione di un progetto condiviso (*One Europe – One Market*), che potrebbe altresì giovare anche di una riforma della regolamentazione europea sugli aiuti di Stato, in relazione ai settori ritenuti “strategici a livello nazionale” (SIT 18), e anche di una ridefinizione della preferenza buy European nei futuri appalti¹¹.

Da considerare poi che, per proteggere l’interesse nazionale in settori strategici, un ulteriore e formidabile strumento di GI che Bruxelles ed i paesi membri tendono ad utilizzare sono, come noto, le norme di regolazione degli investimenti esteri nel territorio unionale. Il ricorso alla *lawfare* del Golden Power assume un rilievo tanto maggiore, all’interno della GEF, quanto più – in un ordine mondiale che si sta frammentando – crescono non solo le alleanze tecnologiche e militari, ma anche le fusioni e le integrazioni tra organismi finanziari in grado di gestire volumi di dati di natura strategica. Tanto che in Italia – ad esempio - con la Legge 4/2026 si è ampliata la nozione di “ordine pubblico e di sicurezza nazionale” alla cui tutela è dedicato il Golden Power, riconducendo al suo interno anche la “sicurezza economica e finanziaria nazionale” (SIT 19, SIT 20).

¹¹ Ai sensi del regolamento UE anticoercizione 2023/2675, le misure possono includere limitazioni agli investimenti, restrizioni agli appalti pubblici e altre contromisure commerciali. Regolamento (UE) 2023/2675 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, sulla protezione dell’Unione e dei suoi Stati membri dalla coercizione economica da parte di paesi terzi e: Industrial Accelerator Act: ecco cosa contiene la proposta della Commissione UE - I-Com, Istituto per la Competitività. E sempre tenendo presenti possibili “ritorsioni” al riguardo da parte di paesi alleati, in particolare da quelli che riforniscono di armi l’Unione; dunque un difficile equilibrismo di diplomazia economica. Gli USA, per simmetria, potrebbero portare allo stop a deroghe ed eccezioni previste dalle norme del *buy American*. Ved: Il Pentagono frena sul Buy European. Cosa sta succedendo tra Washington e Bruxelles e anche F Basso: “Preferenza Europea, il <Made in UE> che divide” Inserto Economico del Corsera del 23/02/2026)

Come si analizzerà più oltre, sarebbe opportuno a questo punto chiarire con maggiore precisione l'ambito di questo concetto di ampliata sicurezza economico-finanziaria nazionale in "fattispecie sottosoglia tipiche" della GI, ed in particolare nei casi di attacchi e sabotaggi che colpissero direttamente od indirettamente istituzioni finanziarie nazionali. Ma anche due ulteriori fattori sono da valutare al riguardo: 1) la compatibilità dell'intervento normativo nazionale per tenere conto anche delle implicazioni con le analoghe normative di governi alleati, o dei criteri di reciprocità di trattamento e, 2) la considerazione che maglie di regolazione settoriale o micro-settoriale troppo strette di Golden Power possono confliggere con obiettivi di attrattività degli investimenti esteri in settori strategici, come i data center per l'intelligenza artificiale (AI), se non dissuadere sul piano psicologico dalla creazione di fusioni economicamente benefiche.

La tematica in parola assume una rilevanza sistemica in un contesto di GEF con finalità di guerra ibrida, come testimoniato dalla sensibilità istituzionale della UE sulle implicazioni economiche, e non solo., attinenti settori definiti strategici. Il Consiglio Europeo ha infatti recentemente approvato in via definitiva un nuovo regolamento (SIT 21) che prevede che, a partire dal 2028, tutti gli Stati membri abbiano regole idonee allo screening almeno sui seguenti settori: produzione di beni militari e dual use; tecnologie quantistiche e semiconduttori; Intelligenza Artificiale, in particolare se applicata a difesa e spazio; estrazione di materie prime...nonchè "esercizio di diritti elettorali". E quindi con palese preoccupazione anche per la guerra cognitiva.

Importante segnalare come gli effetti di tali azioni di GI, operate con la lawfare e utilizzate per: controllare preventivamente, attirare/incentivare, dirottare o impedire commercio o investimenti, stiano strutturalmente modificando, e non solo a fini di Golden Power o di Antitrust, i confini dei mercati, rendendoli sempre più liquidi e dipendenti dal mix di fattori ad un tempo tanto geopolitici che di convenienza economica.

GEF e valori da condividere

Così si esprimeva il governatore Panetta della B.I. al vertice di ASSIOM Forex 2026: "Il commercio internazionale sta subendo cambiamenti significativi, determinati da fattori congiunturali, geopolitici e

tecnologici. Molti paesi stanno concentrando le relazioni commerciali su partner considerati affidabili, con cui hanno relazioni consolidate o affinità politiche ed economiche. Questa tendenza sta ridisegnando la geografia del commercio, riducendo gli scambi tra paesi appartenenti a blocchi geopolitici contrapposti e aumentando quelli tra economie politicamente allineate. È oggi possibile constatare come l'economia globale appaia organizzata in blocchi di Paesi – occidentali, orientali e non allineati – con scambi più intensi all'interno dei singoli gruppi e più contenuti tra gruppi diversi (SIT 22).

E se, come indicato dal governatore, gli sviluppi del 2025 hanno segnato una drastica accelerazione della frammentazione, che ha portato l'incertezza sulle politiche commerciali ai massimi storici, vi è allora motivo ritenere, a giudizio di chi scrive, che tale accelerazione oltretutto ai dazi, debba essere ascritta anche all'effetto di strutturali conflitti di natura “valoriale”, e come tali ideologicamente riconducibili all'alveo delle guerre ibride.

Non va infatti sottovalutato a tal fine il grado di condivisione – tra paesi - dei valori etico-sociali alla base delle regole della società civile e del rispetto dello “stato di diritto. Tanto che, in relazione alla GI, un'esemplificazione di tale assunto può rinvenirsi nella proposta al WTO di una applicazione restrittiva della “clausola della nazione più favorita” (MFN) presente nei *free trade agreements* (FTA), in quanto la sua attuale applicazione prevede una convergenza tra partner commerciali che striderebbe – secondo i proponenti - con l'attuale contesto di competizione geoeconomica. (SIT 23, 24) Applicazione che potrebbe invece essere riservata ai soli paesi membri degli accordi preferenziali, o a paesi like-minded, ovvero attuata sulla esclusiva base di un criterio di reciprocità¹². Tutto ciò dimenticando che le implicazioni geoeconomiche degli FTA in tempi di GI possono comunque contribuire a conferire maggiori gradi di libertà operativa ai soggetti beneficiari dei paesi partner, specialmente in frangenti di imposizione daziaria applicata da paesi non partner in base a prevalenti motivazioni di natura geopolitica¹³. Infatti la sottoscri-

¹² Al riguardo: G. Sacerdoti – A. Lautenberg – La riforma del libero commercio ed il ruolo dell'Europa – *IlSole24Ore* del 11/03/2026 – e: Merz apre le porte a un accordo commerciale tra Cina e Ue. Perché è preoccupante - *Formiche.net*

¹³ Una controprova incontrovertibile al riguardo è fornita dai criteri per l'adesione dei paesi africani all'accordo commerciale con gli USA: AGOA (*l'African Growth and*

zione di accordi rappresenta di per se un freno implicito all'allargamento delle GI, grazie alla richiesta convergenza normativa su connessi valori a gravidanza cognitiva, come quelli relativi ad. es. al rispetto: dell'ambiente, della normazione sanitaria, del rifiuto del lavoro minorile, della tutela della proprietà intellettuale, di standard tecnici e della salvaguardia degli investimenti.

Va inoltre aggiunto che la UE sta da tempo sottoscrivendo (o ha in corso di negoziazione) anche altre tipologie di accordi, quali gli Accordi di Associazione, di Partenariato Economico e di Partenariato e Cooperazione, che prevedono il rafforzamento delle relazioni politiche, oltrechè di quelle economiche, grazie al ricorso alla diplomazia economica asimmetrica¹⁴.

In ragione del fatto che, ad oggi, nessuno ha il monopolio della stabilità economica, la UE dovrebbe peraltro attivarsi assertivamente per impedire, sul piano della diplomazia economica, l'eventuale concretizzazione di un progetto di USA e CINA - ad oggi solo paventata sui media (SIT 25) - mirante a consentire loro di superare le attuali tensioni commerciali con la creazione di un nuovo organismo "bilaterale e alternativo" al WTO, che gestisca le problematiche relative.

Opportunity Act). E' previsto che, per soddisfare i rigorosi requisiti di idoneità dell'AGOA, i paesi devono stabilire o fare progressi continui verso l'istituzione di un'economia basata sul mercato, "lo stato di diritto", il pluralismo politico e il diritto al giusto processo. Condizione che ha portato gli USA a colpire il non rispetto dei diritti umani in Uganda. Può sembrare un esempio di poca rilevanza ma, se analizzato per le sue implicazioni in termini di guerra ibrida, si ricava come tale infrazione delle relazioni internazionali vada a tutto vantaggio del rivale sistemico degli USA, in Africa come in altri paesi del mondo, la Cina. Cui non interessa di imporre il rispetto di questa tipologia di condizioni valoriali nell'instaurare i suoi rapporti economici e d'investimento con stati esteri. A volte tali scelte diventano dicotomiche sul piano geopolitico e il Kenya sta, infatti, valutando se e quanto convenga abbandonare il rinnovo dell'Agoa con gli USA per sottoscrivere un equivalente accordo commerciale (Early Harvest) con Pechino: Kenya Halts China Trade Agreement Ahead Of Key US-AGOA Decision.

¹⁴ In taluni casi le concessioni commerciali sono asimmetriche, quando la UE accetta di aprire il proprio mercato più rapidamente rispetto ai partner.

Guerra Ibrida e Azioni ed Armamentario della *financial warfare*

In un contesto nel quale i sistemi di pagamento transfrontalieri passano per il circuito delle carte, notoriamente concentrate su *corporation* statunitensi, il loro utilizzo consente di trasformare il controllo su tali infrastrutture in uno strumento di dipendenza politica¹⁵.

Ma l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione hanno consentito la creazione di sistemi di pagamento alternativi, come le criptovalute e le *stablecoin*. Anche se le criptovalute non possono configurarsi oggi come una minaccia esistenziale per i pagamenti in quanto troppo volatili, i loro flussi devono costituire comunque oggetto di attenzione da parte delle intelligence nazionali per alcuni fondamentali motivi, tra i quali in primis la natura transfrontaliera delle transazioni. Tenuto conto che il connubio tra criptovalute e finanza decentralizzata permette la creazione virtuale di un sistema, indipendente da banche centrali e governi nazionali, che consente sia il sostegno finanziario di operazioni belliche che, in GI, elusione delle sanzioni e spionaggio.

Per combattere inoltre l'egemonia delle valute fiat, ed in particolare del dollaro, è noto che i paesi del gruppo BRICS+ stanno pensando di affidarsi al funzionamento di un protocollo di pagamento decentralizzato - e non di una valuta fiat stampata. Il cosiddetto *Brics Pay* è in corso di progettazione per funzionare grazie all'interoperabilità dei sistemi nazionali di pagamento digitale: collegando digitalmente l'UPI indiano, l'SPFS russo, il CIPS cinese e il Pix brasiliano. Bisogna però ricordare che Cina, Russia ed India, in particolare, con raffinate ingegnerizzazione dei pagamenti sono state in grado di bypassare la minaccia delle sanzioni secondarie americane sulla compravendita di gas e petrolio russo, anche utilizzando le *proprie valute nazionali*. Pechino e Mosca hanno in particolare fatto ricorso al sofisticato schema di pagamenti in compensazione (*China Track*) ed al netting bancario, schema che prevede l'attivazione di un gruppo di banche agenti, diversificate per import e per export, e pagamenti compensati a livello centrale.

¹⁵ Tanto che a tale situazione sta facendo seguito una crescente regionalizzazione, a fini di recupero di sovranità monetaria, con due banche centrali, indiana e brasiliana, che hanno lanciato sistemi autonomi di pagamento (account-to-account), che aggirano i circuiti delle carte.

Nonostante Pechino riesca ad farsi pagare in yuan per le sue esportazioni in molti paesi africani, o ad avvalersi del progetto *mBridge*, i tempi per una sua affermazione come valuta globalmente accettata per investimento e riserva non saranno ancora brevi. Trattandosi di un'affermazione ad oggi condizionata dalla "percezione" degli operatori finanziari internazionali della sua ancora insufficiente affidabilità, come valuta alternativa al dollaro o all'Euro, tenuto conto che in Cina non si applica lo Stato di diritto, che la mancanza di certezza sulle regole genera scarsa fiducia internazionale nei confronti dello *yuan*, e che il ruolo globale della valuta cinese appare ancora limitato anche dallo stretto controllo del governo sulle politiche monetarie, sui capitali e sull'economia in generale. Dove invece Pechino riesce a dispiegare più efficacemente i suoi interventi di GI in ambito finanziario è nel sostegno a talune nazioni del cosiddetto sud-globale. La strategia prevede la conversione di obblighi di rimborso finanziario denominati in dollari in prestiti in *yuan*, consentendo a paesi debitori verso organismi multilaterali - e in difficoltà di rimborso - di rinegoziare il debito secondo condizioni più sostenibili, abbassando opportunamente i costi di servizio e, al tempo stesso, sganciandoli dalla dipendenza dal dollaro (SIT 26).

Per quanto concerne invece le *stablecoin* come mezzo per ampliare – nell'ambito della GI - la potenza finanziaria di un paese, è noto che soddisfano le esigenze dell'attuale presidenza USA fundamentalmente perché, nella misura in cui le *stablecoin* denominate in dollari raccolgono capitali anche fuori dagli USA, generano incrementi di investimenti in titoli di Stati USA sotto forma di riserve¹⁶.

La ragione per la quale potrebbero prendere piede anche con finalità di *financial warfare* va individuata, tra l'altro, nella loro potenziale attrattività quale mezzo di pagamento transfrontaliero, e non solo nel commercio elettronico ma, in futuro, anche nei pagamenti tra macchine. Da cui il rischio geopolitico di perdita di controllo in caso di blocco, anche solo parziale degli usi di tali *stablecoin*, dato che l'emittente decide chi

¹⁶ È palese la preoccupazione negli USA per l'elevatezza del debito pubblico e la collegata esigenza di sostenerne la domanda internazionalmente. Ma le complicate vicende connesse all'applicazione dei dazi e agli impatti della guerra in Iran rendono molto più complesso che in passato avere un dollaro debole per riequilibrare la bilancia commerciale USA e mantenere nel contempo il dollaro come moneta internazionale dominante

può usarla o meno. Rischi di dipendenza cui l'Eurozona¹⁷ può, però, rispondere portando a compimento una architettura digitale alternativa basata sull'Euro digitale ed il programma Appia di tokenizzazione.

Va infine sottolineato che, quando si parla di strumenti ed organismi finanziari, l'ambito di un potenziale conflitto competitivo di GEF - anche tra le economie di paesi con affinità politiche - può estendersi sia ad "arbitraggi regolamentari", che alle diverse tempistiche di applicazione normativa in giurisdizioni diverse. A questo proposito è noto che le autorità di vigilanza degli USA intendono presentare un pacchetto di proposte regolamentari – comprendenti la nuova Basilea 3 – tendenti però, in una ottica di *deregulation*, a ridurre il fabbisogno di capitale di vigilanza per molte istituzioni finanziarie statunitensi nonostante le tensioni geopolitiche in corso. Una proposta "in controtendenza" rispetto all'Europa, dove talune più severe norme di vigilanza prudenziale, ai sensi di Basilea 3, che sono già entrate in vigore ad inizio 2025, ancorchè con una mitigazione *prospettica e temporanea* del rischio nelle "attività di negoziazione" delle banche. Minori impegni di capitale di vigilanza e di liquidità possono infatti supportare virtualmente maggiore capacità competitiva nelle offerte di finanziamento¹⁸, (SIT 28, SIT 29), ma minore resilienza potenziale in contesti di instabilità da tensioni geopolitiche, e minore spazio per aggregazioni transfrontaliere (SIT 30).

per controllare la finanza globale. (Le grandi *corporation* statunitensi, con bilanci in dollari, possono comprare grandi quantitativi di debito pubblico USA, senza preoccuparsi del cambio)

¹⁷ Da considerare in particolare i rischi di stabilità del sistema monetario per la BCE in relazione al fatto che, quando un cliente acquista una *stablecoin* sul dollaro, i depositi escono dal sistema bancario per entrare nelle mani dell'emittente. Così come nel caso delle *stablecoin* ad emissione multipla, allorquando, cioè, lo stesso token ancorato al dollaro "viene collocato in più giurisdizioni" (USA, Eurozona, ecc) mantenendo riserve separate. Dato che in tal caso si possono creare rischi di incapacità di controllo dei flussi finanziari interni per la BCE. Al riguardo si veda: V. Lops – la BCE spinge per lo stop alle *stablecoin* multiple: timori per il cripto crash – *IISole24Ore* del 1/10/2025. Va inoltre sottolineato che le *stablecoin* presentano ulteriori criticità rilevanti, dato che il loro funzionamento peer-to-peer e problematiche di una loro circolazione opaca, possono limitare la capacità delle autorità di controllare flussi illeciti (SIT 27).

¹⁸ Si veda: A. Graziani "Banche USA, arrivano le nuove norme la FED riduce i requisiti di capitale" *IISole24Ore* del 17/03/2026

La dannosità economica potenziale di ulteriori strumenti di guerra ibrida

Premessa: È noto da tempo che negli ambienti caratterizzati da elevata densità di interazione, l'esito di conflitti ibridi non dipende esclusivamente dalla quantità di risorse disponibili, ma dalla capacità statuali di coordinare efficientemente sia domini singoli che differenti. I sostenitori dell'*interaction density* segnalano, infatti, come in sistemi economici, tecnologici, politici e militari fortemente interconnessi, gli effetti strategici tendono ad emergere sempre più dalle loro interazioni e sempre meno dai singoli eventi. Con riguardo alle catene di fornitura, viene citato l'emergere del China Mineral Resources Group (CMRG) che dimostra come in mercati sempre più contesi il potere può risiedere meno in chi possiede le risorse e più in chi organizza la domanda (SIT 31).

La minaccia digitale: Il noto caso Mythos 5 e Fable 5 dell'americana Antropic costituisce invece un esempio in cui ragioni di "sicurezza nazionale" abbiano indotto l'azienda a limitare *di fatto* l'utilizzo di tali due avanzatissimi modelli linguistici. Ed evidenzia come, in contesti di guerra ibrida, per i servizi *cloud* ed i modelli si tende a farli restare in casa di chi li eroga, o di chi governa chi li eroga. Elemento che si intreccia con due ulteriori assunti. Il governo del paese erogante tende a considerarla un'arma da non fare conoscere a terzi, ed in specifico a rivali potenziali o prospettici. In secondo luogo viene ad emergere un rischio di ordine etico. Riconducibile alla domanda: come dipendere affidabilmente e in generale da tecnologie di terzi che mantengono operativi settori cruciali della società ed i servizi alla popolazione?

Le minacce alla cybersicurezza. Per antonomasia gli attacchi cyber, considerando il loro impatto di *interaction density*, danno oggi luogo alle più nutrita cronaca di interventi di guerra ibrida, e con risvolti non solo economici, a motivo della loro capacità di produrre pressione, saturazione e leva negoziale sul piano sia geopolitico che geoeconomico. Fondamentalmente in ragione del fatto che le strutture critiche di una nazione oggi non sono più solo quelle energetiche, ma soprattutto quelle digitali.

Per esigenze di sintesi ci si limita a segnalare la pericolosità, sul piano della GEF, delle attività tipiche del *cyber hacktivism* mentre, per quello normativo, si fa riferimento ai pesantemente minacciosi effetti "natura reputazionale"¹⁹ di un attacco informatico di cui al Reg. DORA della

UE, (SIT 32), cui si aggiungono quelli, plausibilmente ingenti²⁰, del danno sull'entità finanziaria target del paese ostile, od avversario.

L'uso geopolitico delle risorse energetiche. Per quanto attiene all'*economic warfare* attuata servendosi dei flussi energetici, e degli idrocarburi in particolare, trattasi di fattispecie di guerra ibrida presente per antonomasia nella storiografia geo-economica, caratterizzata da azioni mirate a ricatto, alleanze, e a controlli dei margini di autonomia nazionale. E, però, con la peculiarità distintiva, che gli effetti prolungati del blocco di uno strategico canale di transito possono generare ripercussioni globali, in termini di instabilità tanto geopolitiche che geoeconomiche, peraltro non circoscrivibili ai soli paesi contendenti, per la peculiarità economica dei prodotti di cui sia bloccato il transito (ad es. non solo gas e petrolio, ma anche fertilizzanti)

Sabotaggi. È di tutta evidenza come, non tanto in Italia, quanto in numerosi paesi europei, taluni “sabotaggi con blocco operativo di infrastrutture strategiche”, da quelle logistiche agli aeroporti in particolare, rispondano presumibilmente a strategie di pressione indiretta, miranti ad erodere “lentamente” la stabilità politica dei governi e delle coalizioni che attuano “azioni oppostive”, sul piano geopolitico, a quelle degli Stati preordinanti i sabotaggi²¹. La trasformazione delle infrastrutture civili in

¹⁹ Un attacco ai sensi dall'art 3 (14) del DORA – in grado di causare un grave incidente con compromissione delle funzioni essenziali o importanti dell'entità finanziaria, ma effettuato, ad es., in coincidenza o immediatamente precedente ad un importante evento di natura finanziaria (quotazione, acquisto di quota di controllo o di sottoscrizione di patto parasociale).

²⁰ È stato stimato che un ipotetico attacco quantistico al sistema gestito dalla FED per il comparto bancario potrebbe generare danni e perdite per 2.000 miliardi di \$. Ved: A. Larizza – “La Quantistica minaccia i dati. Parte la corsa verso il Q-Day” – *IlSole24Ore* del 17/06/2026. Per ragioni di sintesi espositiva si tralascia di soffermarsi infine sulle potenti “minacce nascoste” nelle operazioni esfiltrazione di dati con finalità di spionaggio industriale/militare, in un contesto nel quale la weaponizzazione connessa ai prodotti dual use sta assumendo un ruolo strategico nella GI.

²¹ Ved: Incendi e disinformazione, il doppio fronte di Mosca contro Londra - *Linkiesta.it* - Di rilievo anche la curiosa vicenda dell'oleodotto di Druzhba, danneggiato dai russi, e che trasporta il petrolio russo in territorio ungherese. In tale vicenda il sabotaggio “di natura geopolitica” nei confronti primariamente della UE, si fondava sul ritardo alla riparazione asseritamente imputato agli ucraini. E mirato, secondo gli ungheresi, a spingere al rialzo i prezzi del carburante in Ungheria, in previsione delle elezioni po-

bersagli simbolici di competizione geopolitica si realizza nella guerra ibrida nella misura in cui è capace di generare fastidio psicologico e malcontento nella popolazione civile, e negli elettori, tali da erodere o compromettere nel tempo la loro fiducia e affidabilità nella compagine governativa, e in tal modo arrivare a minare indirettamente la determinazione politica al perseguimento delle azioni oppostive.

Sanzioni. Dall'embargo commerciale alle restrizioni finanziarie, ecc, queste misure di arma normativa vengono impiegate per scoraggiare violazioni del diritto internazionale e, nella GI, per punire, ovvero dissuadere da azioni ritenute ostili, o per minacce alla sicurezza globale. Attualmente fungono anche da arma economico/finanziaria a impatto *sostitutivo* o *complementare* ai tentativi diplomatici di dissuadere da, o porre fine a, conflitti cinetici, e nell'intento di indebolire la base finanziario-industriale e la capacità di ricostituzione delle scorte nel paese belligerante sanzionato. Le principali implicazioni negative, e maggiormente pericolose sul piano della GEF, si riscontrano non solo nei loro effetti di extra-territorialità, difficili da contrastare, ma anche in quelli commerciali connessi alle contro-sanzioni attuate dai paesi sanzionati, e nei generali impatti collaterali sulle economie dei paesi sanzionanti²².

litiche previste per Aprile 2026, e quindi con il sottinteso intento di creare, appunto, malcontento sociale.

²² Inoltre recenti "fattispecie di sanzioni", pianificate anche per cambiamento di comportamenti politici, mostrano la cruciale coniugazione della forza dell'arma normativa con quella materiale dello smart power (ad es. embargo energetico in atto su Cuba, verosimilmente mirante a fare pressione sulla compagine governativa dell'isola). (SIT 33 SIT 34)

LA GUERRA COGNITIVA NEL CONTESTO DELLA GUERRA IBRIDA

Sommario. La Guerra Cognitiva (GC) quale terreno di contese di potenza attuate con azioni mirate alle funzioni consce ed inconscie della mente umana, con strumenti narrativo-lessicali puntati sul ruolo della semplificazione, e con una persuasione occulta di una realtà resa “credibile emotivamente” anche ricorrendo alle potenzialità dell’AI. Come noto, il termine “guerra cognitiva” abbraccia una grande molteplicità di attività e tecniche praticate da attori statuali e non, tra le quali: operazioni psicologiche, diffusione di narrative destabilizzanti, e di generale disinformazione. Ottenibili mediante la creazione di un ambiente informativo sovraccarico e caotico, idoneo a rendere difficile distinguere il vero dal falso. Vi si fa notoriamente ricorso alle cosiddette *neuro-armi* finalizzate ad alterare percezioni ed emozioni, nonché ad attacchi cibernetici o ad atti di violenza simbolica, al fine di generare paralisi decisionali, quando non panico, e ad esercitare in ogni caso impatti psicologici tesi a generare disorientamento e polarizzazione nei gruppi di persone o società target. (SIT 35). È importante segnalare come le modalità della GC possono inoltre fare leva – sul piano della comunicazione – anche sugli effetti psicologici riconducibili al fenomeno della *vibecession*, neologismo che descrive una discrepanza tra gli indicatori economici di un paese e la “percezione negativa” che il pubblico ha dell’economia. In modo da far sì che tali effetti risultino, eventualmente, complementari nel raggiungimento degli obiettivi della guerra economico-finanziaria.

Le logiche e le funzionalità della GC

Le scienze cognitive si occupano notoriamente dei processi della conoscenza (psicologia, linguistica, neurobiologia, logica ed altre), e le modalità con le quali queste discipline sono in grado di fornire strumenti di attacco diretto al cervello ed alla mente umana, discendono dai fondamenti conoscitivi delle funzioni consce ed inconscie della stessa tra le quali, in primis, l’elaborazione del pensiero ed il controllo delle emozioni. La Guerra Cognitiva “può essere allora concettualmente accostata a quella tipologia di conflitto che in anni passati veniva associata alla nozione di “war amongst the people”, le cui azioni possono avvenire

ovunque, e soprattutto perché “i civili costituiscono sia i bersagli, obiettivi da conquistare, sia una forza di opposizione” (SIT 36). Ma, come già autorevolmente sottolineato: “Tutti questi processi sono prevedibili e manipolabili” (SIT 37). Con il risultato che la strategia della guerra cognitiva, in una competizione fra potenze, viene in tal modo ad individuarsi nell’attacco strumentale al modo in cui gli individui pensano e votano (SIT 38). Con la sottesa finalità da parte del “paese agente cognitivo incognito” (AC), di mirare subliminalmente al funzionamento dei sistemi istituzionali del paese target – se non per sovvertirli - per modificare/impedire la realizzazione di obiettivi di interesse nazionale oppositivi a quelli perseguiti dall’agente (SIT 39).

Da questo punto di vista è verosimile ritenere che un primo fondamentale step operativo per un AC interessato ad efficientare le proprie attività di GC, sia quello di potersi avvalere di una infodemia algoritmicamente configurata, capace di produrre una semplificazione narrativa in grado di rendere plausibili solo ridotti parametri di valutazione. E con l’effetto di limitare la capacità di mettere in discussione i dati o le informazioni reperite, e quindi a scapito di un processo decisionale autocritico. Al riguardo il contributo analitico dello Stato Maggiore Difesa (SIT 40) in tema di processi decisionali, pone l’attenzione sul ruolo incisivo della parte “inconscia” della mente umana nei processi di elaborazione del pensiero, bersaglio precipuo delle azioni di Cognitive Warfare. Segnalando, in sintesi, come i limiti al libero esplicarsi del pensiero autocritico siano rappresentati dalle scorciatoie euristiche della mente, che inducono a non considerare informazioni razionali o logiche che pongono a rischio elementi identitari (valori, credenze, cultura, ecc), ed a privilegiare, per converso, quelle informazioni non distorsive con sentimenti ed emozioni scaturenti, appunto, dalla parte inconscia.

Un clima che favorisce pertanto la propensione ad adagiarsi sulle “vulgate” e sulle suggestioni di un “opinionismo” forgiato oggi dai mille strumenti che lo alimentano sui più diffusi social (SIT 41). L’obiettivo non è convincere di avere ragione, ma convincere che non esiste una ragione verificabile, che tutto è relativo. Un ulteriore fattore di supporto all’opinionismo emerge dalla crescente debolezza degli insegnamenti convenzionalmente considerati patrimonio delle passate esperienze umane e politiche. Che inducono oggi a ritenere incauto trarre lezioni dall’esperienza passata, poiché le circostanze sembrano cambiare in

modo imprevisto, forse imprevedibile, e così da rendere azzardate le previsioni, se non fuorvianti.

Un esempio in tal senso, rinvenibile negli ultimi avvenimenti di natura geopolitica, è quello di fare apparire le esigenze di difesa della “sicurezza nazionale” – ma anche di politiche di potenza - come “imprescindibilmente prioritarie” rispetto ai vincoli del diritto internazionale. E di giustificare conseguentemente anche l’uso a titolo preventivo, e non proporzionato, di azioni di *smart* ed *hard power*. Al riguardo soccorre anche la commistione tra gli effetti del cosiddetto “precognito culturale” con quelli delle contingenze mediatico-emotive, che sembra oggi giustificare “indulgenti” argomentazioni sul piano etico-valoriale, circa la necessità di dovere applicare il criterio valutativo dei due pesi e due misure. Per il quale comportamenti moralmente esecrabili in vicende di GI e guerra convenzionale “da parte di Stati liberal-democratici possono essere considerati comparativamente più accettabili degli stessi comportamenti se adottati da paesi autoritari”.²³

Un siffatto clima di impercettibile incertezza intellettuale, fa da sfondo alla azione di agenti²⁴ di GC finalizzata non propriamente a nascondere sottilmente una separazione netta tra ciò che è e ciò che appare, quanto invece a farle accettare ricorrendo, appunto, a tecniche manipolazione mediatica capaci (parafrasando una concezione machiavelliana) di occultare, nella percezione cognitiva, la violenza del leone con l’astuzia della volpe. Fenomeno, questo, a livello individuale favorito dal fatto che la stessa complessità dei mondi sociali in cui si vive, contribuendo come detto ad ampliare lo spazio delle interpretazioni possibili, induce più facilmente oggi ad attribuire agentività ed intenzionalità anche dove non ce ne sono, e ad interpretare quindi il mondo anche in termini di stati

²³ Ved: Corsera del 9/3/2026: S. Maffettone ” Pesi e Misure per Giudicare una Guerra” – Utili anche i criteri con i quali è stato costruito il seguente indice di rischio geopolitico: Indice AI-GPR ; Inoltre: Corsera del 23/03/2026: M. G. Faiella “La sindrome del dodicenne? Lui è un pericoloso solipsista, filtra la realtà attraverso l’io”.

²⁴ È noto che strumenti di simulazione sociale esistono da tempo, trovando applicazione nel *policy making* e nelle scienze sociali computazionali. “Questi strumenti sono intrinsecamente ambivalenti. Si possono usare per simulare ciò che tiene coesa una comunità e per simulare ciò che la divide” Ved: M. Taddeo “Gli algoritmi trasformano il dubbio in arma contro la democrazia” – Inserto Economia del Corsera del 30/03/2026

mentali ed intenzioni di altri. In tale contesto assumono pertanto particolare rilievo sia la funzione propagandistica dell'immagine del leader protagonista di AC, rispondente al modello culturale/valoriale che vuole inculcare, quando si fa ad esempio sponsor di show vocati alla diffusione di immagini simboliche di forza e coraggio idonee ad energizzare i suoi sostenitori. In taluni casi attuate anche con manipolazioni cognitive, ovvero con il supporto di una comunicazione che, in quanto semplificatoria – e supportata dalla ripetizione di parole o frasi iconiche non contraddette – risulta comunque capace in taluni casi di sostituire il “vero” con ciò che è invece “credibile emotivamente”.

Mentre a livello globale si ha evidenza che non solo simboli debolmente religiosi, ma anche basilari precetti confessionali, possono essere utilizzati dalla comunicazione politica quali contenuti valoriali a sostegno della sicurezza nazionale, intesa (frintesa) in termini di salvezza della patria e/o di ostacolo alla contaminazione culturale con dettami contrari ai tali precetti religiosi. In regimi di cosiddette democrazie, o di democrazie “deboli” e a governo autoritario tali simbologie possono allora divenire armi improprie nella GC, mezzi della propaganda a giustificazione etica del conflitto con un rivale partitico - o geopolitico - che può anche assumere le sembianze di un avversario da combattere in contesti temporali di guerra ibrida.

Altri fattori che spiegano in parte questa diffusione dell'opinionismo e la tendenza all'attribuzione di agentività altrui possono individuarsi nell'emergere di “aree grigie” sul piano cognitivo, a seguito dell'evoluzione delle tematiche identitarie che sta da tempo connotando i sistemi politici dell'Europa, e del nostro paese in particolare. In cui le fratture sociali non sono più quelle di una volta, che polarizzavano nettamente le forze politiche nei due alvei della destra e della sinistra, a fronte di una maggiore frammentazione partitica rispetto al passato ed all'emergere del cosiddetto bipopulismo²⁵. Un secondo fattore presenta connotazioni di carattere più culturale e sociale, affondando le sue radici nel

²⁵ Tanto che anche su tematiche di natura valoriale, l'ineguale accettazione dell'interdipendenza tra politica estera (ed europea in specifico) ed interna, nel nostro paese sempre di più concorre a creare tensioni che giustificano *overlapping* di posizioni politiche grigie tra coalizioni avversarie di partiti, ovvero ad accentuare fratture tra i partiti di una stessa coalizione.

portato della post-politica, vale a dire nella presenza di credenze diffuse piuttosto che di fatti verificati ed al ricorso alla post-verità.

Un processo che a sua volta ha simbioticamente assecondato la tendenza all'*iperpolitica* da parte dei policymakers. Quel fenomeno, grandemente alimentato online, di ripoliticizzazione dello spazio, dove pubblico e privato si fondono interloquendo, ma senza la mediazione dei partiti, e in cui il dibattito su qualsiasi istanza riguardante società, cultura o economia si esaurisce per lo più in controversie ideologiche, appunto ideali per le piattaforme social (SIT 42).

In sintesi, è plausibile concludere che il primario impatto sulla mente della GC possa comportare un rischio strutturale, quello di generare una sorta di coagulante intellettuale in risposta alla presenza delle minacce da guerra ibrida e cognitiva. Idoneo a plasmarne l'interpretazione al punto da farla apparire quasi abituali, nel contesto di una "nuova normalità" geopolitica; e come tali declinabili permanentemente tanto nelle modalità occultamente suadenti del *soft power*, che in quelle dolorosamente visibili dello *smart*²⁶.

I mille volti nascosti della disinformazione

In questo clima di GC combattuto sul terreno della narrazione e degli algoritmi, è doveroso sottolineare quanto recentemente evidenziato dal Servizio Europeo di Azione Esterna della UE nel suo report annuale sulla disinformazione.(SIT 43). Per ciò che concerne la manipolazione russa, se ne segnalano le capacità di adattamento di messaggi e canali alle diverse opinioni pubbliche, nell'ottica di creare o amplificare fratture sociali già esistenti. Gli agenti russi della manipolazione cercano anche di mobilitare i sentimenti *anti-establishment*, minando la fiducia nell'UE²⁷, ritraendola come antidemocratica e aggressiva, oppure troppo debole.

I leader e le istituzioni dell'UE sono spesso presi di mira, mentre iniziative come lo Scudo per la Democrazia dell'UE vengono ritratte come

²⁶ Al riguardo si veda anche quanto in merito segnalato dall' Annual Threat Assessment 2026 dell'Office of the Director of National Intelligence statunitense: ODNI Releases 2026 Threat Assessment | Lawfare

²⁷ Di notevole interesse il fatto che il disegno strategico degli attacchi dei russi verso la UE possa avere beneficiato anche della fuga di notizie "sensibili" loro fornite da un ministro del governo ungherese (SIT 47).

autoritarie (SIT 44, 45, 46). Mentre, di quella cinese, si sottolineano invece la peculiare tendenza alla soppressione informativa, unita a pressioni e a forme di intimidazione per indurre all'autocensura e comprimere, in particolare nei paesi del cosiddetto Sud globale, lo spazio per contenuti non allineati agli interessi strategici cinesi nei media, nei centri accademici e nella società civile.

Da quanto sopra emerge chiaramente come la GC vada ben al di là della semplice disinformazione, trattandosi infatti di un attacco olistico mirato alla mente, e realizzato combinando verità parziali ad azioni economiche, diplomatiche e militari. (SIT 48) Ne consegue che un fondamentale obiettivo degli attacchi manipolativi, con finalità di colpire le istituzioni di paesi ostili, venga diretto anche alla creazione di una narrazione, artatamente strumentale, di camere di risonanza di fatti o notizie in grado di esacerbare subliminalmente gli effetti della *vibecession*.

Ovvero di quel fenomeno economico che, come già accennato, spiega la discrepanza tra i dati economici e la percezione collettiva dell'economia, e visibile quando le statistiche ufficiali indicano, ad es. stabilità o addirittura crescita, ma la percezione comune è invece di malessere economico di natura eminentemente "emotiva", che può portare a ridurre la propensione al consumo ed a rinviare acquisti (SIT 49). Una narrazione, quindi capace di arare mediaticamente un ambito di aspettative elettorali, in particolare se attenzionato da politici che spesso non riescono a vedere oltre il prossimo sondaggio d'opinione.

È encomiabile, da questo punto di vista, che proprio per aiutare l'elettore europeo a fuggire dalla trappola di questo opinionismo individualistico, la UE abbia lanciato il *Sustainable and Inclusive Wellbeing* (SIW), un sistema di indicatori multidimensionali che vanno ad arricchire il monitoraggio delle politiche integrando fattori economici, sociali ed ambientali.

Cionondimeno il successo nel limitare gli effetti della manipolazione cognitiva, oltre che sulla maggiore disponibilità e diffusione di fonti informative "affidabili", dovrebbe basarsi su strumenti di *soft power* idonei a contrastare sul piano psicologico la notoria fascinazione per l'effetto delle "brutte notizie". Dato che sembrano anch'esse contribuire a plasmare la visione dell'ambiente come un concetto elastico, che si allarga o restringe a seconda delle modalità con cui ne viene elaborata la rappresentazione nella mente.

Fascinazione spiegata anche dalla combinazione del noto “pregiudizio della negatività” (*negativity bias*), ovverosia la tendenza a dare più peso²⁸ alle informazioni negative rispetto a quelle positive, con il crescente fenomeno del *doomscrolling* (SIT 50), uno schema di comportamento in cui si entra in un loop di dipendenza che spinge a ripetere compulsivamente le azioni che caratterizzano la dipendenza stessa.

Un esempio molto esplicativo, e quasi “da manuale” in tal senso, è riconducibile all’insistenza sulla copiosa narrazione della paura, creata attraverso il linguaggio delle crisi, delle emergenze e delle minacce globali. In cui spicca la particolare attenzione al fenomeno dell’immigrazione, anche sulle fake news²⁹ o sui video di illegalità o di scontri sociali con migranti girate in altri Paesi e generati con l’IA, per creare nel destinatario una sensazione di precarietà e di insicurezza, idonea ad influire sulla valutazione anche di altri dati, oltre a quello migratorio, nel fare scelte che riguardano la propria comunità.

²⁸ In termini di *vibecession* l’interiorizzazione di un segnale negativo diviene spesso realtà economica anticipata, in quanto relativa ad aspettative economiche legate all’attesa delle cattive notizie. (SIT 51) Merita contrastare a questo proposito l’idea che i regimi autoritari siano più efficaci nel raggiungere obiettivi economici e sociali. Nel suo articolo su: ECO n. 5 Guerra Artificiale, dal titolo “L’avanzata globale dell’Autoritarismo” a pag 81 Simon Commander così si esprime: “I regimi autoritari, a partire da Russia e Cina, si sono dimostrati molto più abili nel *promuovere la propria narrativa* (corsivo di redazione) e nell’agire in modo coordinato rispetto alla maggior parte delle democrazie. Eppure le evidenze mostrano che, con poche eccezioni, i governi autoritari producono risultati economici peggiori e promuovono politiche sociali divisive”.

²⁹ Su questa stessa linea si situano diffusioni mediatiche altrettanto impattanti, sul piano emotivo e psicologico, talora connesse a vicende “anche di natura personale” di esponenti politici, vittime di GC. Vale a dire strategie che si potrebbero definire tipiche del *newsjacking mkt* di natura geopolitica, in grado di cogliere eventi importanti, o notizie ad elevata risonanza massmediatica, per associarvi con immediatezza post di commento di natura politica - anche ironici - ed in particolare nell’approssimarsi di sfide elettorali. Con il sotteso fine di intrattenere l’attenzione degli utenti dei social su questi contenuti, di stimolare e generare sia interazioni che eventuali condivisioni. È stato inoltre: osservato: “Nella politica mediatica gli scandali (c.d.r.) sono diventati lo strumento più efficace nella lotta politica, in quanto grandi cambiamenti politici vengono sempre più spesso determinati dagli scandali con una delegittimazione mondiale del sistema democratico, in quanto la politica scandalistica tocca le reali fonti del potere poiché i media accostano e sovrappongono potere e reputazione” (M. Caligiuri p. 4 SIT 53).

Quanto sopra non consentirebbe però individuare ancora le fonti originarie di alimentazione della GC. Chi scrive ritiene, al riguardo, che i *driver* fondamentali della GC siano da ricercarsi nei tentativi di rimozione, da parte di Stati esteri o di loro agenti non statuali, dei vincoli di natura geopolitica a fare accettare la proiezione internazionale del substrato valoriale delle loro politiche interne. (SIT 52) Trattasi di proiezioni realizzate da leader molto spesso “solipsisti”, di paesi autoritari o di democrazie illiberali, come tali portati a filtrare la realtà attraverso il loro “io”. Leader che si attivano - come verosimilmente sta accadendo in Russia - per mettere ai primi posti della scala il potere fideistico nella superiorità della tradizione dei propri valori storici, culturali e religiosi nazionali, rispetto a quelli di un occidente decaduto sul piano valoriale. Ma la cui propaganda in tal senso torna utile anche a compensare, in termini comparativi, il minor sviluppo relativo del benessere economico e materiale nazionale.

Ovvero come in Cina dove, a seguito dei lavori della 14ma assemblea nazionale del popolo, è stata ad es. varata la legge sulla promozione sull'unità etnica ed il progresso, dando il via libera ad un'ortodossia che, con la marginalizzazione delle “numerose minoranze etniche”, tende a rafforzare ad un tempo il senso di appartenenza dei cittadini ad una nazione cinese più ampia ed accentrata sull'etnia Han, e anche il carattere di unicità della proiezione internazionale del modello cinese.

Vincoli alla capacità di contenimento della GC

È vero che il ricorso all'Intelligenza artificiale (AI) per azioni offensive e difensive di GC, permette di processare volumi enormi di dati (OSINT, segnali, immagini) a velocità impensabili, automatizzando compiti routinari, rilevando pattern e generando ipotesi predittive. Ma, nel contesto infodemico generabile con l'AI, un vincolo di natura operativa rimane quello della difficoltosa corretta “attribuzione” delle azioni di GC. Tanto che, in un recente studio (SIT 54) sull'influenza dell'informazione russa, l'attribuzione non viene trattata come accertamento definitivo. A cui si sostituisce un esercizio di convergenza tra elementi eterogenei: dalle tracce tecniche ai modelli comportamentali, dalla coerenza con il contesto geostrategico, ecc. allo scopo di differenziare metodologicamente le varie attività infor-

mative sotto analisi, così da pervenire ad un esito di “valutazione” piuttosto che di “sentenza”.

Mentre un secondo fattore di difficoltà risiede nelle multiformi opzioni del ricorso all’AI per amplificare la dinamica dei processi di disinformazione e misinformazione, con una crescente produzione di contenuti³⁰ convincenti e, però, non verificati. In termini di tattica della GC, (SIT 55) si tratta ad es. di capire quali impatti attuali e prospettici possano essere subliminalmente progettate da “agenti di influenza cognitiva” per manipolare le menti dei giovani, perché socializzati a strumenti come quelli digitali, che li attrae con la fascinazione di schemi cognitivi inediti, ma ne indebolisce il precognito, rendendoli fortemente “schiacciati sul presente”. E come tali più propensi degli adulti a delegare all’AI il proprio giudizio e la propria responsabilità intellettuale. Conseguentemente con tutti i rischi, per le nostre società, derivanti dai fenomeni come il *cognitive offloading* o, peggio, il *cognitive surrender*³¹.

Esistono inoltre impedimenti tecnologici strutturali, connessi all’uso dell’AI agentica, destinati a colpire le menti di tutti, ma soprattutto dei governanti. Perché sciami di *bot* possono oggi agire con attacchi informatici del tipo *denial-of-service* applicato ai processi democratici, inibendo la capacità di uno Stato di discernere la reale volontà dei cittadini.

L’uso geostrategico di un’AI configurata per sfruttare i bias cognitivi connessi alla “narrazione del contesto”, può infine mettere a rischio le nostre autonomia e sovranità cognitiva, in presenza di povertà educativa. Nella misura in cui risulta molto difficile per un utente “mediamente formato sul piano educativo”³² non restare vittima del *bias dell’adulazione*

³⁰ Per quanto concerne invece le immagini, emerge che l’AI ne consenta modifiche minime, difficili da rilevare. Tanto che qualcuno le definisce: “non più falsi evidenti, ma micro-manipolazioni credibili”(M Finizio L Salvioli L Tremolada “Mappe, rotte aeree e fact checking: quando i dati raccontano i conflitti” *IlSole24Ore* del 23/03/2026)

³¹ Rischio concernente la fiducia epistemica: “di un pensiero squilibrato: veloce nel recuperare, pigro nell’elaborare, sicuro di se senza ragione”(da: P. Benanti – “Debito cognitivo e resa cognitiva: tutti i rischi dell’AI”- *IlSole24Ore* del 18/03/2026); e anche: “Senza un’educazione esplicita al pensiero critico l’AI rischia di diventare un’autorità invisibile, fluente, educata persuasiva” (da: G. Italiano – *l’Intelligenza Artificiale Scorticatoia Pericolosa dell’Apprendimento* - *Ilsole24ore* del 17/02/2026).

³² La cruda realtà di questa povertà è molto ben descritta dalla seguente frase di M. Caligiuri: “Nel nostro Paese, oltre il 75% dei nostri connazionali non è in grado di comprendere una frase complessa in italiano, mentre quasi il 27% sono analfabeti funzio-

od evitare le “trappole mentali” (BIB 7, BIB 8) inevitabilmente insite nel formulare giudizi su fenomeni di così complessa valutazione. Tanto che è già stato autorevolmente sottolineato come un efficace capacità di contrasto e ripudio dei *deepfake* non può che rimanere compito di specialisti della materia AI, quasi unici competenti nel poter dare un’inferenza e un’informazione sull’autenticità o meno del dato (SIT 56).

nali”. (BIB 6) Concittadini che, adagiati sulle superficiali analisi di taluni *talk show*, non si sentono adeguatamente stimolati ad affrontare ed apprezzare opinioni diverse dalle proprie, o ad utilizzare criteri, come ad es. correlazione e causalità, anche su più livelli di giudizio (morale, sociologico, storico).

Conclusioni

Da quanto indicato emerge con chiarezza il carattere di multivettorialità delle minacce ascrivibili ai diversi ambiti della GI, data la sempre più diffusa presenza di intrecci - tra ricatti e dipendenze geostrategiche - che rende possibili³³. In particolare quando tali minacce sono ad un tempo frutto della combinazione temporale di devastanti impatti di guerra economica (SIT 57) e di azioni tipiche di guerra cognitiva.

Il multiforme ricorso a tali minacce, alla loro narrazione (SIT 58), ed agli strumenti della diplomazia politica, alimentati dalle guerre convenzionali in corso, appare destinato a connotare in prospettiva un clima di perdurante “instabilità” delle relazioni internazionali, con conseguenti impatti sulla gestione delle politiche economiche, e soprattutto monetarie, quindi da focalizzare maggiormente sulla ricerca della “stabilità”, come autorevolmente segnalato dalla BCE (SIT 59 SIT 60 SIT 61).

Rischi (ma anche opportunità) dai processi di trasformazione innescati dalla GI già si intravedono nei vari interventi finanziari statali in politiche industriali destinate a privilegiare le tecnologie di utilizzo dei dati (SIT 62 SIT 63) e di sviluppo dell'AI per la tutela della sicurezza nazionale. In relazione all'ambito dei dati, in termini prospettici c'è poi da attendersi che nuove tensioni e conflittualità di GEF e GC saranno sottese all'uso controverso dell'arma normativa. Infatti il dibattito è tuttora configurato tra quanti sostengono che forti leggi sulla proprietà intellettuale guidano l'innovazione proteggendo i creatori, incoraggiando la collaborazione in un sistema equo e consentendo agli altri di costruire sul lavoro esistente, e critici che invece ribattono sostenendo che queste leggi spesso favoriscono le grandi società e gli azionisti, rispetto ai consumatori e ai paesi in via di sviluppo, ostacolano la collaborazione, creano monopoli e limitano l'accesso ai beni essenziali.

³³ Concernenti ad es. la richiesta da parte di un paese di accedere ai dati di comunicazione detenuti all'estero da fornitori di servizi cloud al di fuori della sua giurisdizione, ovvero la minaccia di embargo di una risorsa strategica in cambio di maggiori riduzioni delle tariffe doganali, ecc. (E anche: P. Benanti “Sciami di agenti sintetici, un inganno pericoloso per le democrazie” - *IlSole24Ore* del 11/02/2026)

In questo contesto si ripropone quindi il quesito sul “come” rapportarsi con la trasversalità delle rivoluzioni tecnologiche, sapendo che da esse dipende sempre di più il benessere collettivo, ma anche che nuove minacce possono emergere per le democrazie liberali. Importante è l’analisi metodologica in tal senso, poiché l’Italia sta già dimostrando sensibilità istituzionale a tale problema (SIT 64 SIT 65).

Un primo fondamentale criterio di “postura controffensiva” alle minacce di GI sta nella diffusione capillare dei metodi di persuasione delle sue pericolosità sociali, con azioni non solo incentrate sul debunking, ma anche e soprattutto sul *prebunking*. Ovverosia su tutte le pratiche e tecniche del contrasto “preventivo” della disinformazione, inoculando attenzione psicologica al loro riconoscimento, non solo con spot televisivi, ma formando anche le persone su tale problematica. Gli insegnamenti scolastici potrebbero costituire canali privilegiati di formazione in tal senso, soprattutto se si riuscisse a servirsi collaborativamente dell’AI e dei suoi algoritmi di detection. In tal caso, però, si dovrebbe trattare di un avvicinamento all’AI a scuola, nelle ore di educazione civica, finalizzato ad operare come stimolo mentale e addestramento metodologico al ruolo del dubbio, e alla capacità di distacco dallo scrolling, (peraltro non solo da parte dei giovani!). Quindi con investimenti nella formazione all’“antifragilità cognitiva”³⁴, tenendo presente che già dal prossimo anno scolastico il nostro paese potrebbe puntare su dosi massicce di AI nei programmi formativi degli studenti. A valere sui fondi del Programma Nazionale Istruzione e Competenze di cui al Dlgs di attuazione della

³⁴ Al riguardo è già stato autorevolmente osservato come sia utile a tale fine inserire il pensiero critico come competenza trasversale sin dalle elementari, nonchè investire sulla regolazione emotiva come prerequisito del pensiero critico. Ricordando che “una persona in stato cronico di iperarousal da stress scolastico o lavorativo, sovraccarico digitale, contesti instabili ha una corteccia prefrontale funzionalmente compromessa e fa molta fatica a usare i propri strumenti cognitivi.(...) Psicologi scolastici e pratiche di regolazione sono prerequisiti operativi indispensabili avviando un Piano Nazionale per la Resilienza Cognitiva, costruito sul modello dei piani per la cybersecurity, con KPI misurabili, orizzonte decennale e governance indipendente dal ciclo elettorale, finalizzato all’antifragilità”. Ved. presentazione dell’intervento del dott. F. Petrozzi al Convegno "Difendere la mente: la minaccia della cognitive warfare" dell'Istituto Gino Germani Di Scienze Sociali e Studi Strategici.

³⁵ Ibid.

legge 132/2025, ancora in attesa del varo definitivo al momento in cui si scrive. Il cui obiettivo è di prevedere rudimenti di AI nei discenti in uscita da scuole superiori o di formazione professionale; e la materia verrà accennata anche nei programmi delle scuole elementari. Mentre le università sono state invitate ad inserire elementi di AI literacy in tutti i corsi (SIT 66).

Nonostante tale encomiabile sensibilità istituzionale alla strategicità del contrasto alla vulnerabilità cognitiva, è lecito assumere che i benefici saranno visibili nel medio periodo. Mentre - nel presente - il primario ruolo di difesa dovrebbe continuare ad incentrarsi, a parere di chi scrive, sulle funzionalità dell'Intelligence. L'intreccio di minacce multidominio, come tali non circoscritte a quelle della sola disinformazione, impone infatti di avvalersi di una "visione olistica" sia sul piano strumentale che istituzionale. Che richiederebbe per l'Intelligence una "specificata collaborazione" con l'INTCEN EU e, a livello nazionale, un'efficiente penetrazione tanto di esperienze su settori diversificati, che di esperienze professionali da reperire, su base temporanea, anche al di fuori del perimetro istituzionale. Basti considerare la complessità di affrontare con sistematicità ad es: a) i paradigmi dell'attribuibilità degli attacchi cyber (SIT 67), b) le scelte delle reazioni contrastive (SIT 68), c) e, in particolare, la valutazione permanente della pericolosità contingente per l'interesse nazionale, scaturente dalla combinazione integrata delle varie minacce di GI attive. Infine si segnala che, nell'attuale contesto di guerra ibrida, al fine di comprendere i processi di influenza, radicalizzazione e manipolazione informativa che attraversano le società contemporanee, la declinazione dei profili operativi richiesti per il contenimento delle minacce ibride dovrebbe probabilmente potersi avvalere anche delle competenze di organi quali il DIS e il Mindifesa, anche se non espressamente indicati nel DPCM del 22 aprile 2026 con il quale è stata definita la struttura della futura Strategia di Sicurezza Nazionale (interessi e obiettivi, politiche e strumenti, gestione delle crisi) per l'Italia (SIT 69).

Sitografia

- (SIT 1) Deepsikha Mohapatra, Abhisek Dash Beyond the battlefield: The Arthashastra paradigm for hybrid warfare
- (SIT 2) Violina Sarmah Hybrid Warfare in the Grey Zone: Strategy, Systems, and Statecraft in Contemporary Conflict | CNAWS
- (SIT 3) Ludovica Castellana Hybrid Warfare and Europe's Anxiety: Power Without Tanks in the 21st Century - Opinio Juris
- (SIT 4) Sofia Zanin Il ritorno della guerra armata: integrazione tra conflitto convenzionale e ibrido - IARI
- (SIT 5) Anna Rosisnska JRC Publications - Drivers of Migration: Dimensions and Indicators. A Policy-Oriented Literature Review
- (SIT 6) Jacopo Marzano Tunnel e pressione migratoria. Gli strumenti asimmetrici lungo il fianco orientale dell'Ue - Formiche.net
- (SIT 7) Stephen R. Nagy The Sovereign Shield: The Realist Convergence of Tokyo and Washington - World Geostrategic Insights
- (SIT 8) OECD MAGIC Database of Industrial Subsidies | OECD
- (SIT 9) Industria: sussidi a cascata dietro l'onda del Made in China | ISPI – www.ispionline.it
- (SIT 10) Antonio Zennaro Prima le auto, ora l'AI. La lunga partita cinese sul costo come arma strategica - Formiche.net
- (SIT 11) Massimo Ortolani Perché la Cina usa bastone e carota su industria nazionale e investitori esteri - Startmag
- (SIT 12) Gerardo Fortuna Sanità nell'Ue: i punti chiave della legge sui medicinali critici | Euronews

- (SIT 13) Reform of EU pharmaceutical legislation - Public Health
- (SIT 14) Second in-depth review of strategic areas for Europe's interests
- European Commission
- (SIT 15) Rapporto sui Pagamenti Mondiali 2026 | Reinventare i servizi
di pagamento per i commercianti
- (SIT 16) Peggy Corlin – Luca Bertuzzi UE contro la sovrapproduzione
cinese: Bruxelles prepara misure per difendere industria e lavoro | Eu-
ronews
- (SIT 17) Cristina Orlando Industrial Accelerator Act: ecco cosa contiene
la proposta della Commissione UE - I-Com, Istituto per la Competiti-
vità
- (SIT 18) Mimit: Urso firma decreto, 500 milioni di euro per automotive
e filiere produttive strategiche
- (SIT 19) F. Luongo S. Corrà E. Adly Decreto-legge n. 175/2025: modi-
fiche in materia golden power - Lexology
- (SIT 20) The reform of the "Golden Power" and the balance of the tran-
saction
- (SIT 21) Foreign investment screening: Council signs off on updated fra-
mework - Consilium
- (SIT 22) Dario Pellegrino Banca d'Italia - N. 1497 - Commercio più si-
curo tra democrazie?
- (SIT 23) 26.02.09-TP-3-2026-1.pdf – Fratini Vergano
- SIT 24) Sefcovic a Ft, 'rivedere principi Wto, più flessibilità sui dazi' -
Altre news - Ansa.it
- (SIT 25) Gianluca Zapponini Un Wto formato Usa e Cina? La possibile
convergenza sui nuovi equilibri commerciali - Formiche.net

- (SIT 26) Fergus Kell Kenya's conversion of Chinese debt to renminbi reflects economic pragmatism more than strained US ties | Chatham House – International Affairs Think Tank
- (SIT 27) Stablecoin e geopolitica: come la tecnologia sta riscrivendo la finanza globale
- (SIT 28) Pasquale Antoniaci I 3 rischi nascosti che penalizzano le banche europee: il vantaggio segreto degli USA grazie a Basilea III - Trading.it
- (SIT 29) Basilea 3: l'UE rinvia al 2027 l'entrata in vigore degli ultimi standard sul rischio di mercato
- (SIT 30) Le banche di Wall Street cantano vittoria: la Fed svela il piano per allentare i requisiti di capitale | MarketScreener Italia
- (SIT 31) In minerals purchasing, China is teaching Australia a lesson on economic power | The Global Eye
- (SIT 32) Legge sulla resilienza operativa digitale (DORA), Articolo 1
- (SIT 33) Massimo Ortolani Dazi amari. Gli aspetti economico-finanziari della guerra ibrida, dalle tariffe alla moneta elettronica – Fondazione Machiavelli
- (SIT 34) Alessandro Marini Le sanzioni internazionali: quando la politica estera si fa senza armi - Centro Studi Eurasia e Mediterraneo
- (SIT 35) Guerra Cognitiva: strategie, impatti e prospettive alla luce delle nuove dottrine ibride - ICT Security Magazine
- (SIT 36) Massimo Ortolani Pt. 1 - La comunicazione come arma cognitiva nelle strategie di potere globale - Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici
- (SIT 37) Mario Bentivoglio Così la Cina prova a influenzare il dibattito americano sull'IA - Formiche.net

- (SIT 38) German S S Lev Documento della NATO: GUERRA COGNITIVA
- (SIT 39) Valter Coralluzzo Guerre nuove, nuovissime anzi antiche, o dei conflitti armati contemporanei | [Accademia.eu](#)
- (SIT 40) Cognitive Warfare. La competizione nella dimensione cognitiva 2023 | Stato Maggiore della Difesa
- (SIT 41) Giuseppe De Rita La politica finita nella bolla del virus dell'opinismo- [Corriere.it](#)
- (SIT 42) Aldo Grasso La diffusione dei talk show, e la necessaria semplificazione delle idee - [Linkiesta.it](#)
- (SIT 43) Dismantling the Foreign Information Manipulation and Interference (FIMI) house of cards
- (SIT 44) SAB_public_report_2_Lawfare.pdf
- (SIT 45) Il Cremlino sta trasformando il diritto in strumento di guerra ibrida - [Linkiesta.it](#)
- (SIT 46) Gabriele Carrer La disinformazione russa prepara il terreno sul confine della Nato - [Linkiesta.it](#)
- (SIT 47) Mario Bentivoglio Dossier sensibili, l'Ue taglia fuori l'Ungheria. Dietro i sospetti di fughe verso la Russia - [Formiche.net](#)
- (SIT 48) Massimiliano di Pasquale Il controllo della percezione è la vera arma del potere globale - [Linkiesta.it](#)
- (SIT 49) Economia reale e percezione: cos'è la vibecession che frena i consumi | [Specchio Economico](#)
- (SIT 50) Angela Gemito Perché siamo attratti dalle notizie negative? La spiegazione scientifica

- (SIT 51) Pasquale Lucio Scandizzo Dall'ansia dei mercati all'azione pubblica. Scandizzo spiega il principio delle cattive notizie - Formiche.net
- (SIT 52) Mario Bentivoglio Il forum anti-Monaco di Mosca e la rete d'influenza russa tra Chiesa, intelligence e diplomazia - Formiche.net
- (SIT 53) Mario Caligiuri (99+) L'emergenza delle élite
- (SIT 54) Attribution_Russian_Information_Influence.pdf
- (SIT 55) FPC-ECFR_Narrative-warfare-e-guerra-ibrida-nel-disordine-globale_FINALE.pdf
- (SIT 56) Francesco Demofonti Cybersicurezza, Boato (TrueBees): "La nuova frontiera dei deepfake è la voce" - DIRE.it
- (SIT 57) Fernando A Faria (99+) L'economia come strumento di guerra: meccanismi, efficacia ed economia politica
- (SIT 58) Ecco la nuova dottrina della Bce sul funzionamento dei mercati. L'analisi di De Leo Kaufmann - Formiche.net
- (SIT 59) Federica de Vincentis L'Europa si prepara alla guerra ibrida permanente - Formiche.net
- (SIT 60) Council adopts conclusions on advancing the EU's capacity to counter hybrid threats
- (SIT 61) Domenico Golzio La guerra dei dazi sconvolgerà il sistema dei brevetti? - Lavoce.info
- (SIT 62) John P. Ruehl Proprietà intellettuale e brevetti: una sfida geopolitica - L'Indro - Analisi di geopolitica, geoeconomia, politica estera e internazionale

- (SIT 63) Federica De Vincentis Sicurezza nazionale, l'Italia verso una cabina di regia unica. La strategia di Meloni contro le crisi ibride - Formiche.net
- (SIT 64) Ministero della Difesa: Microsoft Word - NON_PAPER_59 ITA (002)
- (SIT 65) Mario Bentivoglio Guerra informativa e attribuzione. Il nuovo framework Nato contro l'ambiguità strategica russa - Formiche.net
- (SIT 66) Lorenzo Santucci Il Cdm approva la normativa sull'IA. Ecco cosa prevede - Formiche.net
- (SIT 67) Gabriele Carrer Dalla difesa all'attacco, il nuovo paradigma cyber dell'Occidente - Linkiesta.it
- (SIT 68) Valeria Covato L'Iran e gli impatti della guerra. Ecco come l'intelligence fa sistema Paese - Formiche.net
- (SIT 69) Gazzetta Ufficiale

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (BIB 1) M. Ortolani: *Intelligence Economica e Conflitto Geoeconomico* – GoWare - 2020
- (BIB 2) V. Ilari - G. Della Torre: *Economic Warfare – Storia dell’Arma Economica* – ACIES - Società Italiana di Storia Militare – 2017
- (BIB 3) G.E. Valori: *Intelligence e Geopolitica* – Rubbettino – 2015
- (BIB 4) G. Gagliano L. Gaiser M. Caligiuri: *Intelligence economica e guerra dell’informazione* – Rubbettino - 2016
- (BIB 5) D. Antiseri A. Soi: *Intelligence e metodo scientifico* – Rubbettino Università – 2013
- (BIB 6) M. Caligiuri: “Maleducati” – Luiss Univ Press - 2024
- (BIB 7) M. Motterlini: “Trappole mentali” – BUR Rizzoli – 2013
- (BIB 8) G. Cuscito: “E’ l’Indiano, non la freccia: Trappole dell’intelligenza” - Limes n. 11/2023

INDICE

Premessa	3
GUERRA IBRIDA	
E GUERRA ECONOMICO-FINANZIARIA (GEF)	6
<i>Le modalità tradizionalmente attuative della GEF</i>	6
<i>Il contesto UE</i>	8
<i>GEF e valori da condividere</i>	12
<i>Guerra Ibrida e Azioni ed Armamentario della financial warfare</i>	15
<i>La dannosità economica potenziale di ulteriori strumenti di guerra ibrida</i>	18
LA GUERRA COGNITIVA	
NEL CONTESTO DELLA GUERRA IBRIDA	21
<i>Le logiche e le funzionalità della GC</i>	21
<i>I mille volti nascosti della disinformazione</i>	25
<i>Vincoli alla capacità di contenimento della GC</i>	28
CONCLUSIONI	31
Sitografia	34
Riferimenti bibliografici	40